

# Chimica, governo e ENI senza linea Decide ancora Montedison?

Sia l'ENI che la Montedison sono impegnate in una (costosa) operazione di immagine volta ad accreditare l'idea che i due colossi della chimica italiana, quello pubblico e quello privato, godono di buona salute. Ci spione di dover turbare tanta serenità ma a noi pare che non solo la salute dei due gruppi resti precaria ma che quella della chimica italiana, considerata nel suo complesso, si aggravi ogni giorno di più. E vorremmo dire, in poche parole, il perché di questo nostro convincimento.

L'industria chimica italiana attende ormai da molti (troppi) anni di essere ristrutturata. Fra i grandi comparti produttivi è infatti quello più sbilanciato in direzione delle produzioni di base. Questo sbilanciamento provoca un duplice effetto negativo: da un lato ci allontana dai paesi più industrializzati, la cui industria chimica si espande in direzione delle produzioni intermedie e fini e, dall'altro, ci espone alla concorrenza dei paesi produttori di petrolio (in primo luogo l'Arabia Saudita) i cui impianti petrolchimici stanno per entrare in funzione e che, ben presto, invaderanno i mercati con le loro produzioni a basso costo.

Stando così le cose l'operazione da fare per evitare il tracollo della nostra industria è persino ovvia e ci scusiamo per il fatto di non aver ripetuto simili banalità. Si tratta, in primo luogo, di razionalizzare e ridurre le produzioni di base. Si tratta, poi, di potenziare qualificando le produzioni intermedie nelle quali l'Italia, grazie alle scoperte del prof. Natta, possiede ancora oggi tecnologie e capacità produttive più che apprezzabili e, si tratta, infine, attraverso un grande sforzo di ricerca e di incentivazione, e attraverso una intelligente internazionalizzazione della nostra industria, di puntare allo sviluppo delle produzioni più sofisticate (chimica fine - farmaceutica - i nuovi materiali - etc.). Come si dice in gergo: si tratta per l'Italia di passare dalla chimica delle «commodities» a quella delle «specialties».

Bene! Perché, però, questa operazione, per tanti versi così ovvia, non è stata realizzata? E perché si è lasciato che la crisi della chimica italiana incarna le sue conseguenze al punto da compromettere seriamente le stesse strutture produttive e da determinare un deficit cronico nella nostra bilancia commerciale sino a pochi anni fa attiva? Non si accampino, per carità, le scuse delle organizzazioni sindacali o la pretesa impossibilità ad intervenire in certe aree del Mezzogiorno per razionalizzare gli impianti e, neppure, ci si nasconde dietro le difficoltà (reali) che un processo di ristrutturazione comporta. Questi problemi certamente esistono ma la vera ragione per la quale la ristrutturazione è stata gravemente ritardata è un'altra: ed è per usare un eufemismo l'incapacità dei vari governi ad affrontare apertamente ed alla luce degli interessi nazionali il nodo del rapporto pubblico-privato in questo, come del resto in altri settori.

È questo il vero problema della chimica italiana. La mancata soluzione di questo problema ha condizio-

# Scontro sulle assunzioni DCe PLI vogliono cancellare gli emendamenti delle sinistre

In commissione è stata cancellata la norma che consente la possibilità di chiamate nominative - Contrasti anche sulle norme che riguardano le commissioni regionali per l'impiego e il part-time - Montessoro invita a tenere conto delle motivate esigenze dei sindacati

ROMA — Neppure era cominciata, ieri pomeriggio nell'aula di Montecitorio, la discussione generale per la conversione in legge del decreto governativo sul mercato del lavoro ed ecco che da parte dc e liberale è venuto l'annuncio di una raffica di contro-emendamenti con cui il governo e una parte almeno della sua traballante maggioranza intendono ripristinare il testo originario del provvedimento. Un provvedimento che la scorsa settimana la commissione Lavoro della Camera aveva profondamente rimangiato (abolendo tra l'altro la possibilità delle assunzioni nominative) grazie ad un'intesa PCI-PSI-Sinistra indipendente, provocando così le dimissioni del relatore sul decreto, il democristiano Vincenzo Mancini.

Relatore per l'aula è diventato così lo stesso presidente (liberale) del Lavoro,

Giorgio Ferrari il quale ha subito fatto intendere che il pentapartito non si riconferma nel testo giunto in assemblea e che verranno apprestate proposte modificatorie. Il PSI ancora non si pronuncia, ma è facile intendere che quando domani si passerà all'esame delle singole disposizioni del decreto e alle votazioni, anche su questo la maggioranza sarà messa a dura prova.

Un appello intanto a tener conto delle motivate esigenze di cui si sono fatti interpreti i deputati dc e liberali (ma non ancor piena) misura sono state accolte in commissione è stato lanciato in aula dal comunista Antonio Montessoro, il primo intervenuto nel dibattito dopo le relazioni di Ferrari. Ricordiamo allora le modifiche più significative introdotte nel decreto:

- la definizione dei compiti delle commissioni regio-



Gerardo Chiaromonte

# PCI: il piano agricolo di Pandolfi dimentica le Regioni

Lo sforzo dei comunisti per rimettere al centro i problemi del settore - Barca: «Per il Sud nuovo sistema agro-industriale»

che inique e per giunta inefficaci.

Sviluppo della programmazione della imprenditorialità (all'interno di un quadro fondario) e della ricerca applicata: sono questi, secondo la relazione, i tre essenziali terreni di intervento. Ad essi vanno dato il resto fatto riferimento tutti gli interventi nel dibattito, coordinato dal compagno Giacomo Schettini, vice responsabile della sezione meridionale del PCI.

Decisivo — è stato detto — è modificare il ruolo attuale delle regioni, per guadagnare terreno in efficienza e produttività, per riempire di contenuti un programma di sviluppo, per orientare in un senso positivo i flussi finanziari che altrimenti finirebbero solo per alimentare un'ulteriore crisi di clientelismo o peggio ancora — lo ha sottolineato Quirino Ledda, vice presidente della Regione Calabria — per manovre affaristiche a volte coordinate dal potere mafioso.

«Il problema vero — ha ribadito Giuseppe Franco — è riuscire a coniugare inefficienza e democrazia; riuscire, cioè, ad allargare la partecipazione alle scelte di coloro che con la terra lavorano e producono».

È esattamente nella direzione opposta che nel frat-

Marco Demarco

# Si fermano i dipendenti Civilavia: giovedì non si vola

ROMA — Una nuova giornata no per coloro che usano l'aereo è preannunciata per giovedì prossimo. Il motivo stavolta risiede nello sciopero di 12 ore che appunto per il giorno 6 dicembre hanno proclamato i sindacati confederali dei dipendenti Civilavia. Lo sciopero del lavoro renderà impossibile il controllo amministrativo del traffico aereo — hanno affermato i sindacati in un comunicato — e non potranno quindi aver luogo le necessarie autorizzazioni al decollo degli apparecchi.

Per i promotori dell'agitazione, lo sciopero si è reso necessario per sollecitare il rispetto degli accordi di luglio. Questi accordi sono

relativi alle maggiorazioni del cosiddetto «compensativo», che non sono ancora state versate ai lavoratori. Oltre a questo fatto specifico, i dipendenti di Civilavia che dopodomani si astengono dal lavoro chiedono anche che si sveltiscano le procedure di discussione del progetto di riforma.

La funzione pubblica CGIL, la CISL-FI-SAC e la UIL trasporti — sono queste le sigle che hanno indetto lo sciopero — hanno previsto alcune deroghe all'agitazione. Saranno infatti garantite le emergenze così come pure saranno mantenuti i collegamenti «da» e «per» le isole.

# Pensioni, De Michelis ai 5 partiti 'Ecco le mie proposte, decidiamo'

Nota solo il testo della lettera che accompagna una nuova stesura del disegno di legge Tetto, età, regime transitorio, pluralismo e diritti acquisiti - Le categorie «esentate»

ROMA — Palla al centro. Il ministro del lavoro, Gianni De Michelis, ha rinviato il gioco ai partiti della maggioranza, ieri, con una lettera e due allegati: un nuovo testo del disegno di legge sulle pensioni, un appunto che ne spiega le novità. Fine a ieri sera era ufficialmente nota solo la lettera nella quale sono contenuti, per la verità, pochi elementi di novità, ostentando politica dell'iniziativa è però chiara: messo in difficoltà dai contrasti che le elezioni della prossima primavera rendono quasi insormontabili, De Michelis tenta per questa via di portare i suoi «alleati-nemici» allo scoperto, consegnando loro pubblicamente la responsabilità di un emnesimo rinvio. A questa intenzione gli ha anche legato una larvata minaccia, scrivendo nero su bianco quanto già preannunciato nei giorni scorsi, e cioè che i 1.800 miliardi ottenuti in Parlamento per le vecchie pensioni dovranno essere distribuiti con la stesura della riforma.

Quindi, o si fa la legge — sembra dire — oppure si rinvia anche la definizione dei destinatari della rivalutazione. Con tutte le conseguenze del caso.

PROPOSTE POLITICHE — Il ministro del lavoro propone ai cinque che si consideri concluso il lungo e travagliato confronto tra i partiti della maggioranza, con i sindacati e le forze sociali. Afferma inoltre di ritenere opportuna una rapida approvazione da parte del Consiglio dei ministri di un testo che consenta larghe aperture al dibattito parlamentare (compresi, quindi, emendamenti della maggioranza o di parti di essa).

# Brevi

- Energia elettrica: consumi + 5,9%**  
ROMA — Nel mese di novembre i consumi di energia elettrica sono aumentati del 2,1%. Nei primi 11 mesi dell'anno l'incremento dei consumi si attesta al 5,9%. Lo rende noto l'ENEL che specifica anche in quale città si è registrato l'aumento più sostenuto: Cagliari con il + 13,1% nel periodo da gennaio a novembre.
- Scioperano in Abruzzo assunti con la 285**  
L'AQUILA — Circa 1500 dipendenti della Regione assunti con la 285 hanno scioperato e denunciato in un'assemblea l'amministrazione regionale che non ha ancora provveduto a dare sistemazione al personale assunto con la 285.
- Preavviso licenziamento alla Nit GEPi**  
TERAMO — 1448 lavoratori in cassa integrazione della ex Villoroy di Teramo assunti dalla Nit GEPi hanno ricevuto le lettere di preavviso di licenziamento. Il provvedimento scatterà il primo gennaio. I sindacati hanno chiesto la proroga della legge 684.
- Manifestazione medici pensionati: domani**  
MILANO — Domani nel capoluogo lombardo si terrà una manifestazione di medici contro il progetto di De Michelis sulle pensioni. Assemblea all'Auditorium Roche.
- Massey Ferguson in attivo**  
ROMA — Nonostante la persistente scarsa richiesta di macchine agricole, la Massey Ferguson Limited ha ottenuto nel terzo trimestre conclusosi il 31 ottobre un profitto di 4,4 milioni di dollari, contro una perdita di 11,9 milioni di dollari nello stesso periodo dell'anno scorso.
- Produzione spumante: oltre 500 miliardi**  
VENEZIA — Spumante per un valore superiore a 500 miliardi di lire è stato prodotto in Italia nel 1983. La metà è relativa al Veneto, al Friuli e al Trentino. Le aziende produttrici di spumante sono oltre 300 nel nostro Paese con circa 3000 occupati. La maggiore concentrazione di produttori si registra in Piemonte e in Lombardia, oltre che nel Triveneto.
- Parlamentari toscani per la Lebole**  
FIRENZE — La giunta regionale Toscana informa che i deputati e i senatori eletti nelle circoscrizioni di Arezzo e Firenze prenderanno iniziative atte a respingere il confronto con l'ENI e il ministro delle Partecipazioni statali per la vertenza degli stabilimenti Lebole Eurocos e Lanerossi.

Nello stesso tempo, cerca di cautelarsi da un'esperienza come quella del collega Visentini, chiedendo ai partiti un «giudizio complessivo» sulla riforma, purché si accettino in partenza i punti di mediazione e si dichiarino anche subito i punti di dissenso. Insomma, si alla battaglia parlamentare, ma niente sorprese.

TETTO, ETÀ, REGIME TRANSITORIO, ECC. — Insieme al rapporto tra pensioni e retribuzione, De Michelis considera acquisito un accordo all'interno della maggioranza sul tetto, l'età pensionabile, il regime transitorio. In realtà, a meno che non siano intervenuti fatti nuovi, su quest'ultimo punto permangono tra i cinque

# Liquidazioni riforma entro febbraio

ROMA — Il Parlamento ha altri due mesi di tempo per modificare il trattamento tributario delle liquidazioni: la Corte Costituzionale, infatti, secondo fonti parlamentari interpellate non si pronuncerà prima di febbraio. La commissione Finanze e Tesoro della Camera, che in settembre aveva avviato l'esame del DDL Visentini e delle proposte DC, PSI, PCI, Sinistra Indipendente e MSI, non ha dunque l'assillo del tempo, anche se fino alle ferie di fine anno sarà alle prese col «pacchetto fiscale».

Ma dovrà poi lavorare di buona lena, in direzione dell'ordinanza della Corte dopo avere sospeso l'esame dei progetti di legge ai primi di ottobre, perché il ministro Visentini aveva chiesto un mese di tempo per studiare la questione della tassazione delle polizze vita. L'altro «nodo» è costituito dalla «retroattività» delle nuove norme, che dovranno essere certamente più favorevoli a chi smette di lavorare.

Sulle due questioni ha comunque lavorato in questi due mesi un comitato ristretto della commissione Finanze e Tesoro. Interessata direttamente è però anche la commissione speciale per le pensioni, che solleciterà nei prossimi giorni un «chiarimento» sulla complessa materia (pensioni integrative e volontarie, assicurazioni rivalutate e vita, eccetera). Il ministero delle Finanze sarebbe favorevole a una tassazione dei premi sulle assicurazioni sulla vita, mentre i suoi colleghi Altissimo e De Michelis (progetto di riforma pensionistica) si muoverebbero — secondo i parlamentari della commissione speciale — in senso opposto.

# Marittimi autonomi sciopero di 48 ore

GENOVA — Dal porto di Genova è diventato assai difficile raggiungere la Sardegna. Ieri sera il traghetto «Fiaminia» non ha preso il largo a causa di uno sciopero di 48 ore proclamato dalla Federmar-Cisal. La ragione della lotta va ricercata nella richiesta dei lavoratori di arrivare, in tempi brevi, al rinnovo contrattuale.

Anche Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato agitazioni ed è addirittura possibile un'inasprimento delle lotte, qualora non si arrivi ad uno sblocco della difficile trattativa in corso.

Per domani, intanto, è stato convocato un nuovo incontro al ministero della Marina Mercantile. Se non ci sarà alcuna svolta Cgil, Cisl e Uil metteranno in pratica il loro programma di lotte.

La trattativa di domani riguarderà separatamente sia i marittimi aderenti ai sindacati confederali che quelli della Federmar-Cisal. Lo ha dichiarato il ministro Carta che ieri ha presieduto a Cagliari una riunione della commissione paritetica Regione-governo sui problemi del collegamento dei marittimi. I sindacati autonomi hanno deciso di presentarsi all'incontro dopo aver già messo in atto 48 ore di sciopero, mentre Cgil, Cisl e Uil legano ai risultati della trattativa le loro decisioni. La federazione unitaria, però, se non accadrà niente di nuovo, andrà avanti sulla linea dello sciopero di 24 ore, con il blocco di tutti i collegamenti con le isole, proclamato alcuni giorni fa.

Bologna 5/6 dicembre 1984  
Palazzo dei Congressi  
Sala Europa  
Piazza Costituzione 4

**Partito Comunista Italiano**  
Dipartimento economico-sociale della Direzione  
Comitato Regionale Emilia-Romagna

# una nuova frontiera per lo sviluppo

Ipotesi e proposte del Partito Comunista Italiano  
per l'imprenditoria diffusa

Introduzione  
Alfredo Reichlin.

Relazioni  
Paolo Ciofi, Davide Visani, Silvano Andriani,  
Umberto Romagnoli, Germano Bulgarelli,  
Lelio Grassucci, Francesco Gavazzoni,  
G. Battista Zorzoli.

Interventi  
Patrizio Bianchi, Sebastiano Brusco, Rino Formica,  
Giorgio Fua, Luciano Lama, Giorgio Napolitano,  
Onelio Prandini, Mauro Tognoni, Lanfranco Turci,  
Giannantonio Vaccaro.

